SOMMARIO

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il nostro Direttore **Prof. Tito Poggi** *ha ricevuto la nomina di* **Senatore del Regno.**

Nella Sua attuale, forzata assenza ci permettiamo rompere la rigida consegna di non scrivere di Lui a Sua insaputa, nei giornali che Egli dirige. Ma non possiamo tacere la nostra sincera, profonda gioia, della quale desideriamo giunga al Sen. Prof. Poggi la espressione più fervida, attraverso queste pagine che gli sono particolarmente care.

Ai rallegramenti, al saluto, all'augurio che indirizziamo ora al Maestro, *crediamo di poter associare tutti gli Allievi, gli Amici, i Collaboratori Suoi, ed anche tutti gli Agricoltori che da Lui molto appresero e che per Lui serbano riconoscente affetto.*

Dr. EDOARDO PARVOPASSU
per la Casa Agricola-Editrice F.lli Ottavi.

Dr. ALAMANNO GUERCINI
Redattore Capo.

Da Febbraio a Marzo

«Reca febbraio il fine ai giorni algenti». Così racconta un endecasillabo ottimista. Ma in fatto il febbrajo fu sempre un mese traditore, e quest'anno peggio che mai. Fu il mese più freddo e nevoso dell'anno. Nella mia lunga vita ricordavo l'inverno 1879-80 come il peggiore; questo del 1928-29, lo ha superato. E sarà poi finito?... Dio voglia! Dio voglia cioè che ora, senza entrare d'un salto in primavera, l'aria e il terreno poco

a poco assorbano calore, e con quella gradualità che talvolta dobbiamo invidiare ad altri climi, si giunga al risveglio primaverile.

Quali i danni e quali i beneficî (ci son pure anche questi) di tanto freddo?

Fra i beneficî dobbiamo contare lo sgretolamento e sminuzzamento delle terre argillose, lavorate avanti l'inverno, sminuzzamento che sarà perfetto al disgelo. Quando si potranno seminare bietole, canapa, granoturco, e piantar patate e trapiantare tabacco e pomidoro, si troveranno terre soffici (anche troppo, e quindi *rullare*) magnificamente amminutate dal gelo e disgelo: se però, ben inteso, saranno state arate prima dei forti freddi e della neve.

— E se non furono ancora lavorate?...

Allora, ve lo dico subito, il beneficio è nullo e saranno più i guai dei beni nelle terre argillose.

Registreremo pure tra i vantaggi la stessa neve, chè se non è sempre tutto vero il proverbio: «sotto neve pane e sotto acqua fame», del vero ce n'è. La neve avrà mantenuto un po' di calore alla terra; e il frumento seminato non troppo tardi ne ha certamente profittato. Quanto alle semine tardive, gibertiniane, speriamo bene... Io non le credo compromesse come qualcuno va già spericolando. Ma appena si potrà, addosso col nitrato di calcio!...

La neve inoltre avrà lei un poco *nitratato*. Com'è noto, la neve non è priva di composti azotati. Ma per produzioni alte, ci vuol altro!

*

Quanto ai danni delle estreme basse temperature del gennajo e febbrajo, temo che non saranno lievi sulle piante legnose. La vite nella pianura padana avrà certamente sofferto. Quando si arriva ai —13° ed oltre, e tali bassissime temperature si mantengono per qualche giorno, o le gemme, o i tralci, o i fusti, o tutto insieme, gela e, come accadde nel 79-80 (ero andato di fresco a Modena e vidi il danno dappresso) si dovranno tagliar molte viti al piede.

L'olivo avrà sofferto parzialmente, e molto diversamente secondo i luoghi. Degli alberi da frutto *pomacei* non sono preoccupato; lo sono un poco per alcuni *drupacei* (pesco, susino) ma confido che i danni sian lievi. Lo vedremo in marzo.

*

Certo è che quando saremo usciti «fuor del pelago alla riva», dovremo visitare la campagna con occhio clinico, e disporre tutto il necessario perchè la primavera, ormai breve, ci consenta di rimediare in buona parte ai mali derivati dai freddi eccessivi.

Per il grano appena il terreno dei seminati sia praticabile, e senza aspettare proprio la fine dell'inverno, rammentate quanto ho suggerito altra volta.

Si vada e si passeggi per i campi a grano, col libretto d'appunti e il lapis nelle mani, e si veda, si esamini, si confronti e si noti.

— Notare che cosa? — Lo stato dei seminati, diamine! La loro buona o scarsa o eccessiva tallitura; il loro colore; l'ampiezza delle foglie; le eventuali radure; le condizioni del terreno (sollevato dal gelo? indurito? crostoso?) tutto insomma ciò che può dar lume sui bisogni primaverili del grano, perchè possa arrivare a giugno senza aver patito di nulla.

Sono infatti soltanto i frumenti che non abbiano sofferto nè fame, nè freddo, nè umidità stagnante, nè soverchia nè deficente aerazione delle radici, nè danno da erbe infestanti, quelli che possono dare 30, e 35, e 40 quintali ad ettaro!

Coi suoi bravi appunti presi sul campo, l'agricoltore moderno va poi nel suo scrittoio: pensa, decide ed ordina. Egli ha ora a sua disposizione per giovare al frumento, le seguenti cure culturali che applicherà, tutte o in parte, a seconda del bisogno, e nei momenti più opportuni:

rullatura;
erpicatura;
concimazioni in copertura;
sarchiatura;
rincalzatura.

Come si vede, siamo ben lontani dai tempi in cui il grano si lasciava stare... fino alla raccolta!

Tito Poggi.

Note di stagione

I freddi.

Gli agricoltori sono giustamente allarmati pel freddo persistente e per le gelate veramente eccezionali che si sono verificate quest'anno. Gli ortolani sono addirittura accasciati, avendo perduto una stagione per molte produzioni, sia perchè i geli hanno mandato alla malora sedani, insalata, carciofi di ogni mese, cavolfiori e altro, sia perchè le coltivazioni primaticcie sono state notevolmente ritardate.

Ma non meno trepidanti sono i granicoltori, per la incognita che li attende sull'esito delle coltivazioni. Prevedo che quest'annata sarà buona per i grani seminati tardivamente, perchè il limitato, anzi, il limitatissimo sviluppo di questi, ha procurato la resistenza ai geli e ai freddi persistenti. Invece i grani seminati precocemente soffrono, perchè il loro avanzato sviluppo vegetativo è stato tartassato dai geli, sicchè molta parte di foglie e di steli, letteralmente lessata, è perita o perirà.

Quando usciremo da questa stagione eccezionale, ciascuno dovrà, esaminando il caso proprio, portare i necessari aiuti, e sono certo che le conclusioni saranno contenute nei termini seguenti: aiutare con concimazioni appropriate i grani seminati precocemente perchè abbiano la possibilità di rifare quanto è stato decimato dai geli; non aiutare quelli seminati tardivamente perchè poco o nulla avranno patito dalle basse temperature e dalla neve persistente.

Ripeto, *con concimazioni appropriate*, perchè non mi sembra giusta la unilateralità che va di moda: pensare all'azoto è giusto, ma non si deve dimenticare che un buon raccolto dipende dalla armonicità degli elementi nutritivi. Quindi il fosforo, specialmente se fu dato in scarsa misura al momento della semina, e la purtroppo negletta potassa, dovranno far parte delle concimazioni in copertura.

Una preghiera dobbiamo rivolgere tutti al buon Dio: che la primavera non giunga di colpo.

La concimazione delle piante da frutto.

Prima che i tepori primaverili giungano per ritemprarci dalle purtroppo lunghe sofferenze invernali, ricordiamo di concimare le piante da frutto. Ai peschi specialmente, dai quali desideriamo abbondante

fruttificazione e nello stesso tempo frutti grossi e polposi, non si lesini cibo, tanto più se s'ha la fortuna di poterli irrigare.

Prove di concimazione ripetute per sei anni nella Georgia da quella Stazione sperimentale agraria, confermano quanto sapevamo pel pesco e per molte altre specie di alberi da frutto.

L'eccesso di azoto nuoce alla fruttificazione, la maturazione dei frutti viene molto ritardata, il fogliame diviene troppo lussureggiante a detrimento della fruttificazione e della precocità di maturazione. La potassa prolunga la vitalità dei frutti nel periodo di conservazione, quindi la loro serbevolezza guadagna assai dalle concimazioni potassiche; questa non è poca cosa per un genere di frutto che deve viaggiare e che è soggetto a guastarsi prontamente.

Raccomandiamo quindi ai peschicoltori di non largheggiare in azoto, ma di abbondare in potassa, specialmente quando coltivano peschi a fruttificazione precoce.

Nell'orto.

Nell'orto è un pianto dopo i freddi di quest'anno, ci dirà l'ortolano; ma appunto in seguito a tanto disastro dovremo essere più guardinghi e diligenti. Molte piante sono perite, molto marciume si è prodotto e si produrrà intorno a quelle che hanno resistito: tutto questo marciume va tolto, disseccato e bruciato. Di solito l'ortolano sotterra tutto ciò che è residuo dalle sue colture, specialmente se è marcito sul posto. Fa molto male.

Quel marciume propaga mali mediante le spore di funghi e di crittogame, perpetuando uno stato di disagio per le colture.

Nell'orto si debbono poi distruggere tutte le radici di piante deperenti, specialmente quelle che portano i caratteristici ringonfiamenti prodotti dalle anguillule.

Particolare attenzione meritano i cavoli e i cavolfiori che mostrano uno sviluppo stentato, i quali molto spesso sono popolati dalle galle prodotte dal Ceutorrynchus sulcicollis.

I silos.

I silos quest'anno han fatto miracoli e hanno aggiunto un'altra benemerenza alle tante che posseggono. Gli erbai sono stati fortemente colpiti dal freddo nelle zone dell'Italia centrale e meridionale, mentre su di essi si riversavano le speranze di un valido aiuto per

giungere alla primavera e dare un po' di foraggio fresco al bestiame. Specialmente gli erbai di favetta e avena sono stati ridotti a una vera poltiglia infalciabile. Il fieno-silos ha supplito meravigliosamente alla deficienza di erbai, aiutato dalle bietole e dalle rape.

Ce ne fossero stati di silos da vuotare! Mi diceva l'altro giorno un buon fattore dell'Agro romano: abbiamo dato il silos anche ai cavalli e lo hanno mangiato magnificamente; il pecoraio che prima disprezzava il fieno-silos perchè gli avrebbe fatto, nientemeno, morire le pecore, non avendo più nulla da pascere dopo i geli che sono venuti, ha chiesto e chiede continuamente il prodotto insilato pel suo gregge e s'è accorto che quel foraggio benedetto *scarica* una maggiore quantità di latte in confronto del prodotto del prato naturale, e fors'anche del medicaio. « Ah se ci fossero più quattrini nel portafoglio! i miei quattro silos — diceva — diverrebbero otto, data l'utilità che possono arrecare specialmente nelle annate avverse.

E' l'annata cattiva che *mangia* quelle buone, e bisogna premunirsi appunto contro gli imprevisti, che in agricoltura sono purtroppo all'ordine del giorno.

M. Marinucci.

Non dimentichiamo Solari...

... il quale per il primo ci ha insegnato ad anticipare al trifoglio o alla medica 4 quintali per ettaro di perfosfato, 4 quintali di gesso e 4 quintali di cloruro potassico, per ottenere che la leguminosa, senza apporto diretto d'azoto si sviluppi grandemente e lasci parte di questi elementi minerali e tutto l'azoto da essa indotto, a beneficio del frumento successivo.

Gli Antichi non conoscevano i concimi chimici i quali costituiscono la base del sistema Solari. Essi però conoscevano ed apprezzavano assai l'erba medica, la quale nel Mezzogiorno d'Italia è ancora scarsamente coltivata; quindi non è forse fuori luogo di rammentare qui come Varrone, Catone, Palladio, Columella e Plinio trattano nei loro scritti con entusiasmo di questa pianta e ne raccomandano la coltivazione; e come, 300 anni prima di loro, Teofrasto descriveva nella sua Storia delle Piante questa foraggiera che gli

Ateniensi, durante la loro guerra contro Dario importarono dall'Asia... ed infine, come i Medi da tempi immemorabili la coltivavano, ragione per cui Linneo la chiamava « Medicago ».

I Romani introdussero questa pianta nella Gallia e nella Spagna. Nella Francia, la sua coltivazione perdurò, tanto è vero che Olivier de Serres, il quale viveva nella seconda metà del sedicesimo secolo, ne vantava i pregi, chiamandola la « merveille du ménage ». Perdutasi la sua coltivazione in Italia, essa vi fu reintrodotta dalla Spagna, donde il nome di « Erba Spagna » datole da molti.

Detto ciò, non è forse inopportuno di rammentare come gli antichi, oltre all'erba medica, conoscevano pure i lupini, ed insegnavano il sovescio di leguminose. Ecco come uno scrittore spagnuolo, il D'Herrera (opera tradotta in italiano nel 1542) riassume quanto i sopracitati autori scrissero in merito ai lupini:

« È da sapere che per due cagioni si seminano i Luppini; o per « alletamar la terra dove si ha da seminar frumento, o per vigne, o « per raccogliere il suo frutto, e con questo si vengono meglio e con « meno spesa a ingrassar le terre vignate che col stabio, o letame, e « chi vuol fare questo lo deve seminar nel raccogliere dell'uva e tor« narlo ad arare, quando vorrà dar fuori la radice; ma questo è me« glio per le vigne che stanno in alberi, o poste in alto; per le basse, « quando son seminati per letame si devono seminare spessi. Se si « vuole con essi stabiar le terre per frumento, devonsi seminare più « a buon'ora e gittarsi a terra quando sono in fiore, o nel mese di « Maggio, e anco dopo lo essersi raccolto il frutto possono ben tornar « ad arar la paglia, che similmente daran sostanza alla terra, ma non « tanto quando son verdi. Se si seminano per cagione del grano quan« to più sia per tempo il seminargli, tanto sia meglio ».

Da quanto vengo ad esporre, risulta in quale alta considerazione gli Antichi tenevano le leguminose. La base della loro agricoltura era certamente il bestiame. Varrone scriveva: « Per mantenere prosperi i campi di cereali, bisogna mantenere bestiame stabulato ».

E Catone dava ad un suo colono di Tuscolo un simile consiglio: « Se vuoi produrre frumento copioso, procura di avere un gran letamaio ».

Ma siccome il letame non era sufficiente per mantenere la fertilità delle loro terre, essi ricorrevano alle leguminose. Esempio da seguire nelle terre incolte e mal coltivate del Mezzogiorno.

Le leguminose migliorano il suolo, creando humus, il quale, come Eliseo Reclus l'ha dichiarato « est le point central d'où part et auquel revient toute production végétale ».

Convinto di questa verità, ho fatto delle leguminose la base della coltivazione delle mie terre dell'ex-feudo di S. Felice, e se la Direzione del « Coltivatore lo ritiene utile, sono pronto a far conoscere ai suoi lettori come mercè la meravigliosa erba medica, terre sterili divennero redditizie e mi hanno messo in grado di fornire cavalli all'esercito, carne e grano alle popolazioni finitime (1).

JAMES AGUET
Proprietario-Agricoltore.

(1) Per quanto siano noti i benefici delle leguminose, e anche da noi tante volte ridetti; e per quanto l'erba medica sia da ogni buon agricoltore dell'Alta Italia, dell'Emilia, Marche e Romagna, tenuta in conto altissimo, tuttavia ci faranno sempre piacere le comunicazioni in proposito del Gr. Uff. J. Aguet.
T. P.

Il sistema Boggiano-Pico di utilizzazione delle spazzature

Il problema dello smaltimento e utilizzazione dei rifiuti cittadini è uno di quelli che più hanno formato oggetto di studio, perchè se essi da un lato rappresentano, considerati nel loro complesso, un materiale di un valore concimante non indifferente, contenendo quantità non disprezzabili di sostanze alimentari per le piante, dall'altro devono essere considerati come un veicolo per la diffusione di malattie, o comunque come un materiale che è necessario distruggere o sterilizzare al più presto.

Oggi, dal punto di vista agrario, con la diffusione dei concimi chimici, con l'elevato costo dei trasporti, con la profonda modificazione che hanno subito le spazzature stesse specialmente nelle grandi città, a causa della sostituzione dei veicoli a trazione meccanica, a quelli a trazione animale, hanno un'importanza relativamente minore che in passato, ma se si considera la enorme produzione giornaliera di questi rifiuti, la loro ricchezza di sostanza organica, ed il loro contenuto in sostanze nutritive, si deve riconoscere che hanno pur sempre un'importanza notevole nell'economia agraria.

Numerosi sono i metodi seguiti per lo smaltimento di questi rifiuti: i casi estremi sono la loro totale distruzione con la combustione o il trasporto in alto mare, oppure — come si usa ancora in alcuni piccoli centri — si lasciano fermentare dopo averli sottoposti ad una cernita preventiva, e si usano poi per concime.

Con la combustione si ha la completa distruzione della sostanza

organica e quindi dell'azoto, oltre ad una spesa notevole per l'impianto e l'abbruciamento, giacchè le nostre spazzature, a differenza di quelle dei paesi nordici, essendo povere di residui di carbone e ricche di rifiuti verdi, non si prestano ad essere usate come combustibile per la produzione di energia meccanica. Il trasporto in alto mare può essere fatto solo nei centri litoranei, con una spesa notevole, con la distruzione di un materiale utilizzabile, e con altri inconvenienti come la impossibilità di scarico quando il mare è mosso, ed il ritorno a riva della parte galleggiante. Il metodo di lasciar le spazzature in mucchi a fermentare, dopo averle sottoposte ad una cernita per la raccolta dei materiali più utilizzabili (ferri, vetri, stracci, ossi, ecc.), mentre soddisfa completamente ai bisogni dell'agricoltura, non è certo razionale dal punto di vista igienico, perchè il personale addetto alla cernita e le mosche che a miriadi vivono sopra i rifiuti, sono i veicoli per la diffusione di germi dannosi.

Non è il caso di fare qui una rassegna critica dei numerosi metodi proposti; ci limiteremo a far conoscere il metodo delle celle settiche di fermentazione ad aria compressa, ideato dal Comandante Luigi Boggiano-Pico, che risolve, a nostro modo di vedere, il problema sotto il riguardo igienico ed agrario.

In sostanza il metodo Boggiano Pico consiste nell'accelerare, mediante l'immissione di aria nella massa fermentata, la decomposizione delle spazzature, e nel fare la cernita meccanica sul materiale reso sterile dalla elevata temperatura raggiunta durante la fermentazione.

Le celle settiche o torri di fermentazione Boggiano-Pico, consistono in una serie di torri alte m. 5, di diametro e di numero variabili, a seconda della importanza dell'impianto. Un piano inclinato largo m. 4 permette ai carri di giungere sulla soletta delle torri, nelle quali vuotano direttamente il contenuto. Le torri sono intonacate internamente con calce, col pavimento e la soletta in cemento e con dei tubi di ferro distribuiti nell'interno, attraverso i quali si porta nella massa l'aria compressa che deve accelerare la fermentazione. A circa 50 cm. dal fondo una griglia di ferro serve di sostegno alla spazzatura.

L'impianto è dotato di un compressore d'aria, di un estrattore d'aria, e di una pompa per bagnare la massa con cessino od acqua, di un trasportatore scorrente sul davanti delle torri, e che serve a portare il materiale fermentato scaricato dalle torri ad una vagliatrice meccanica.

Il materiale raccolto in città viene dunque scaricato nella torre,

e quando questa è piena si bagna con cessino o con acqua e si chiudono i boccaporti. Si inizia così la fermentazione; otto giorni dopo la chiusura si comincia a mandare aria, mettendo contemporaneamente in azione l'estrattore di aria: tanto il compressore quanto l'estrattore funzionano per circa 9 ore del giorno. Dopo 21 giorni si cessa di immettere aria e il giorno successivo la torre può essere vuotata.

Così in 30 giorni il materiale eterogeneo, fresco, è trasformato in un terriccio fino, a leggero odore di letame, dal quale è facile separare i materiali grossolani utilizzabili, e reso sterile dalle alte temperature raggiunte durante la fermentazione.

La sterilità del materiale fermentato, e quindi la sua innocuità, è stata dimostrata dalle ricerche del Prof. Guido Gasperini sul materiale ottenuto dalle celle « Beccari » delle quali le torri Boggiano-Pico possono considerarsi un perfezionamento (1). A conclusione del suo studio il Gasperini dice « di avere dato e di offrire a chiunque la dimostrazione sperimentale dell'efficacia depurativa dei fenomeni bio-fisico-chimici, secondo i quali, prima che sia compiuto il ciclo di fermentazione della massa, ossia prima che le celle vengano scaricate, restano uccisi e distrutti i parassiti animali e vegetali dell'uomo, degli animali domestici e delle piante, anche se dotati della resistenza dei più tenaci ifomiceti e delle spore del bacillo del carbonchio ematico, con i quali è noto che si usa fare il collaudo degli apparecchi di disinfezione ».

Nelle celle « Beccari », secondo le ricerche di Gasperini, si raggiunge la temperatura di 70° C., nelle torri Boggiano-Pico si raggiungono fino gli 85° C. (2).

Con questo sistema si viene dunque a eliminare la cernita preventiva che comporta la diffusione di germi dannosi, e si sterilizza tutto il materiale raccolto in città. Riducendo a 30-32 giorni il periodo di fermentazione, si viene anche a ridurre molto le dimensioni dell'impianto, ed è questo uno dei vantaggi che le torri Boggiano-Pico presentano rispetto alle celle « Beccari ».

Il materiale residuo, utilizzabile per l'agricoltura, è costituito da un terriccio di facile trasporto, inodoro, privo di germi dannosi come di semi di piante infestanti, capace di sviluppare ancora calore con

---

(1) G. Gasperini — *L'autodepurazione biologica dei rifiuti domestici e stradali nelle celle zimotermiche Beccari.* - Atti della R. Accademia dei Georgofili - 1919, pag. 145.

(2) Dubito che per questa non notevole differenza di temperatura convenga un impianto tanto più costoso delle celle Beccari. T. P.

una ulteriore fermentazione, abbastanza ricco di materie nutritive, come risulta dai dati seguenti (media di 7 analisi):

Materia organica	40,6	%
Azoto totale	1,8	»
Anidride fosforica	0,99	»
Potassa	2,22	»
Calce	10,5	»

Il residuo è stato provato dal chiaro Prof. D. Allegri della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Albenga nella concimazione del pomodoro, con buoni risultati. E buoni risultati si sono ottenuti qui alla Scuola Agraria di Genova-S. Ilario, pure nella concimazione del pomodoro e di alcune piante da ornamento e da fiore (felci, crisantemi, ciclamini). Per queste ultime anzi il residuo delle torri di fermentazione sostituisce molto bene i puleschi di legno ed i terricci. Prove più estese su piante da orto saranno fatte quest'anno, ed i risultati verranno fatti conoscere a suo tempo.

Rimane a considerare il lato economico. Nella prova fatta nella scorsa estate nell'impianto sperimentale di Staglieno (Genova) si agì sopra mc. 382,5 di spazzatura che alla fine della fermentazione erano ridotti al 38,9 %.

Il consumo di energia elettrica fu di Kw 188. Alla spesa per l'energia devonsi aggiungere gli interessi, gli ammortamenti, e la mano d'opera, per quanto ridotta. Ma agli agricoltori interessa conoscere a qual prezzo questi residui possono essere loro ceduti, e questo dipende dai municipi, i quali devono partire dal concetto che qualunque sia il sistema seguito per lo smaltimento delle spazzature, si tratta di un servizio indispensabile e costoso. L'essenziale è di salvaguardare le esigenze dell'igiene e del decoro pubblico, e al tempo stesso di non distruggere un materiale che ha un valore agrario non disprezzabile, senza, s'intende, aggravare le pubbliche finanze di una spesa eccessiva o sproporzionata.

Dott. B. Braschi.

Nella carriera delle Cattedre [1]

Recentemente è stato annullato un concorso per la nomina a direttore di Cattedra ambulante di agricoltura, perchè, colui il quale né era stato dichiarato vincitore, non aveva compiuto il triennio di direzione, richiesto — si dice — dall'art. 16 del regolamento generale approvato con R. D. 23 marzo 1924, n. 577. A noi sembra, invece, che l'articolo invocato non ponga nessun limite ai reggenti di sezione, per concorrere al posto di direttore di Cattedra e speriamo di poter dimostrare che una interpretazione diversa costituirebbe una patente ingiustizia a danno del grado di reggente di sezione.

Secondo l'art. 16 del decreto citato, per l'ammissione al concorso di direttore di cattedra, occorre, tra l'altro, « *aver diretto una sezione o coperto il posto di assistente effettivo per non meno di un triennio* ».

Per ben comprendere la portata di questa parte dell'art. 16, è necessario elencare subito i varî gradi che si percorrevano nella carriera delle cattedre, al momento dell'entrata in vigore del regolamento in esame: assistente, assistente effettivo, reggente di sezione, direttore di cattedra. Oggi si è aggiunto anche il direttore di sezione, ma il regolamento generale non poteva tener conto di questo grado intermedio, che allora non esisteva.

Dalla scala dei gradi si rileva che il legittimo concorrente al posto di direttore di cattedra è il reggente di sezione. La legge, però, (molto probabilmente per la deficienza di personale — esistente o supposta — determinata dal maggiore sviluppo dato alle cattedre al tempo dell'andata in vigore del regolamento) ha voluto allargare il campo, ed ha permesso che anche il grado inferiore — l'assistente effettivo — potesse concorrere al posto di direttore. E come minimo di garanzia richiese tre anni di servizio.

Ora questo minimo di garanzia di tre anni di servizio si vorrebbe estendere anche ai reggenti di sezione, come se si trattasse di un grado perfettamente eguale a quello di assistente effettivo. Ma sta di fatto che ancora oggi, per passare da assistente a reggente, occorre un tirocinio di due anni e superare un concorso tutt'altro che facile. Non è possibile, quindi, che la legge abbia voluto equiparare i due gradi, diversamente il secondo comma dello stesso articolo — che detta le norme anche per il passaggio da assistente effettivo a reggente di sezione — costituirebbe una contradizione. Piuttosto, cre-

(1) Pubblico con riserva data la mia somma ignoranza in fatto di *regolamenti*. T. P.

diamo che proprio nel secondo comma si trovi la prova inconfutabile dell'errore in cui si è caduti nell'interpretare il primo comma dell'art. 16. Infatti il secondo comma, che ha voluto realmente equiparare le diverse forme di tirocinio richieste per concorrere al posto di reggente di sezione, adotta una locuzione sostanzialmente diversa da quella del primo comma, perchè l'inciso « abbiano per lo meno due anni » precede, non segue, le diverse enumerazioni, appunto perchè chiaramente si comprenda come esso si riferisca a tutte le forme di tirocinio enumerate. La diversa dizione in due commi dello stesso articolo che sono sembrati identici, non è la riprova che il pensiero del legislatore non è quello che gli è stato attribuito?

Del resto basta conoscere quale differenza passi tra un assistente effettivo ed un reggente di sezione. Il primo è nominato senza la garanzia di un concorso, è sempre un dipendente del secondo e quasi sempre le sue mansioni non vanno oltre quelle espletate dagli attuali esperti. La reggenza, invece, si conquista attraverso un concorso, ha tutta la responsabilità dell'ufficio e quasi sempre funziona come una piccola cattedra autonoma. Non pare, dunque, che l'interpretazione trovi riscontro nè nella lettera, nè nello spirito della legge.

Si sostiene, in fine, che i reggenti, per raggiungere il triennio di servizio richiesto, possono usufruire del biennio di tirocinio compiuto per concorrere al posto di reggente, *ma solo nel caso in cui tale tirocinio sia stato compiuto da assistente effettivo*. Ora è possibile che la legge, la quale ha rinunziato, nei riguardi degli assistenti, alla garanzia di un concorso, si attacchi poi, nei riguardi dei reggenti, alla forma più o meno diversa con cui fu compiuto il tirocinio che li portò al posto che occupano, attraverso il vaglio di un concorso? È possibile che il biennio di tirocinio, fatto in una forma piuttosto che in un'altra, costituisca una specie di peccato originale che nemmeno il battesimo di un concorso riesce a distruggere? Sarebbe assurdo.

Possiamo quindi concludere che la legge non volle mai equiparare il posto di reggente di sezione a quello di assistente effettivo e, tanto meno, metterlo in condizioni d'inferiorità. E l'inciso del primo comma dell'art. 16 del regolamento generale: « per almeno un triennio », non può intendersi altro che come il limite minimo imposto soltanto all'assistente, per potere concorrere al posto di direttore di Cattedra, assieme al reggente. Il quale, anche quando non dovesse avere il triennio di servizio richiesto per l'assistente (e ciò è ben difficile), sarebbe sempre fornito di un titolo nettamente superiore: il grado più alto conquistato attraverso la vittoria di un concorso.

Altrimenti vi sarebbe quest'assurdo: si potrebbe vedere, per esempio, l'assistente — grado inferiore — arrivare al posto di direttore di

cattedra in un quadriennio (uno di tirocinio e tre di assistentato) ed il reggente di sezione — grado superiore — in un quinquennio (due di tirocinio e tre di reggenza). Peggio ancora: un assistente effettivo, bocciato al concorso per reggente, diventare direttore di cattedra e passare avanti al vincitore, sol perchè a quest'ultimo non fu data la possibilità di partecipare al secondo concorso, per il mancato computo del biennio di tirocinio!

GIOVANNI MORSO.

Di un nemico del pero

e delle cure per le piante da frutto

Un nemico del pero, poco conosciuto e pochissimo considerato, è *l'Epidiaspis piricola* o *Cocciniglia del pero*.

L'abbiamo osservato in moltissime piante della provincia di Firenze, specialmente in quelle coltivate nelle zone a clima umido e freddo, come il Mugello (1).

Esso si presenta sotto forma di incrostazioni formate dagli scudetti femminili addossati gli uni agli altri, che si trovano sul tronco e sui rami più grossi, generalmente nelle spaccature e nelle anfrattuosità della corteccia. Per il loro colore grigio sono pochissimo visibili ed è per questo che molto spesso sfuggono ad un'osservazione superficiale. Gli insetti che si nutrono dei succhi delle piante provocano talvolta gravi deperimenti di queste, specialmente quando mancano la pulizia e le cure invernali.

Noi abbiamo potuto constatare grossi peri *cosci* (2), gravemente intristiti per la forte invasione di questa cocciniglia, che in pratica è molto facile riconoscere, perchè portando via leggermente le incrostazioni, si mettono a nudo le femmine che sono di color rosso vinoso.

I soli trattamenti con soluzione di solfato e calce o solfato di rame e calce, che abbiamo veduto fare da molti coloni, è naturale che non diano dei buoni resultati. In tal modo si forma, sopra le incrostazioni di cocciniglie, una tonaca che le protegge dal freddo e dalle intemperie.

(1) Oh anche in luoghi secchi! T. P.

(2) La *Coscia* è una varietà di pere estive pregevoli. E' un vezzo toscano dire *pero coscio*. Non si direbbe già *melo renetto*. T. P.

E' assolutamente necessario invece di fare alle piante infestate un'energica raschiatura con guanti o maglia di ferro e spazzole di ferro, in quanto, come si è detto, le cocciniglie si trovano nelle più riposte anfrattuosità e non è facile raggiungerle.

A questa cura meccanica, che dovrà farsi nel periodo invernale, deve seguire un trattamento con una sostanza che contenga preferibilmente olio di catrame, in maniera da asportare lo scudetto che ricopre la cocciniglia e poterla uccidere.

In commercio oggi abbiamo l'*Antiparassit* che corrisponde ottimamente allo scopo e che noi abbiamo adoperato con buoni resultati in soluzione del 15 per cento. Hanno risposto pure ottimamente i trattamenti fatti con *Ibernol* al 3 per cento.

Soltanto dopo aver liberato le piante dai fastidiosi insetti, si potranno adottare i trattamenti col solfato di ferro, che è un ottimo ricostituente, o col solfato di rame, se questi si rendono necessari per evitare il danno di attacchi di malattie crittogamiche.

Abbiamo voluto insistere a chiarire queste cose che si ritengono ben note, mentre invece non lo sono affatto. Il frutticoltore, nella grande maggioranza dei casi, applica i trattamenti curativi senza rendersi ragione delle infestioni di insetti o delle malattie crittogamiche che ha da combattere, mentre sarebbe opportuno che si rivolgesse per consigli e per indicazioni precise a chi per studio e per esperienza è in grado di poterlo consigliare. Ciò gli tornerebbe utile non solo per ottenere la guarigione delle piante ammalate, quando questo è possibile, ma per fargli risparmiare molto denaro, che talvolta è speso inutilmente con trattamenti che non hanno alcuna efficacia contro le malattie che si devono curare.

Ma in agricoltura si va avanti, purtroppo ancora, con molto, troppo anzi, semplicismo, credendo che il coltivare piante ed ottenere da esse un prodotto abbondante e rimunerativo, sia cosa facile, alla portata di tutti. Non è affatto vero. Ciò spiega però benissimo gli insuccessi e le lamentele di molti proprietari ed agricoltori che non sanno far rendere le loro coltivazioni, sia erbacee che arboree, in modo tale da avere un discreto margine di guadagno. Bisogna che essi si convincano che l'esercizio dell'agricoltura è difficile e richiede specializzazione e lunga esperienza, ma sopratutto una visione più moderna delle sue esigenze e dei suoi bisogni. Più che di mezzi finanziari, molto spesso, c'è bisogno di una mentalità più aperta ai progressi dell'agricoltura, e di maggior fiducia verso la tecnica agraria.

M. Zucchini.

Le api e il cattivo inverno

Il freddo e la neve sono ritornati più crudi di prima; tutto è coperto di bianco e la bella catena del Matese offre uno spettacolo suggestivo e maestoso. Ma accanto alla candida visione del paesaggio pittoresco e che può stare a pari con i più celebrati della Svizzera, le preoccupazioni e le ansie per le nostre api sono costantemente presenti al nostro spirito. L'apiario è sotto 60 cm. e più di neve, i predellini e le porticine sono quasi scomparsi: cosa fanno le nostre api e come assisterle e antivederne i bisogni?

È certo che con un tempo così rigido e così prolungato esse non possono uscire nemmeno per prendere un po' d'aria e fare dei voli di purificazione; ed è più certo ancora che sono costrette a consumare più rapidamente del solito le loro provviste. È abbastanza difficile scoprire le colonie morenti, prima perchè non c'è modo di scorgere sui predellini e sui fondi le api morte, e poi perchè l'ascoltazione di molti alveari mediante il picchiare con la nocca delle dita sulle loro pareti non è possibile, essendo queste tanto gelate da non potervi poggiare gli orecchi. L'unico mezzo, più faticoso però, è quello di sgombrare la neve, togliere la tettoia e ascoltare dalle soffitte il ronzio delle singole famiglie, e soccorrere quelle pericolanti nel modo detto nel numero del 10 gennaio scorso.

Altro pericolo grave e che deve preoccupare è la diarrea. Questa malattia si manifesta proprio nelle stagioni fredde come la presente; è temibile e può insorgere tanto nel cuore dell'inverno, quanto sul finire di esso. La diarrea non contagiosa è prodotta per lo più da eccessiva ritenzione degli escrementi, la quale obbliga le api a evacuare nell'arnia imbrattandosi scambievolmente; altre cause che la producono possono benissimo essere un'abitazione fredda, una somministrazione di miele troppo diluito o alterato, del polline guastato da soverchia umidità. L'origine va ricercata anche nell'agitazione di una colonia, prodotta da perdita della regina in seguito a visite intempestive, scosse ed in generale da tutto ciò che disturba la pace delle abitatrici. Il segno che ne indica l'esistenza è dato da macchie rosso-brune sul davanzalino e intorno alle porticine. Non si conoscono rimedî veri e efficaci contro la diarrea: quel che si può fare è di vegliare la colonia infetta, non disturbarla in alcuna guisa e mantenerla in forza fino a che non si presenti una bella giornata per l'uscita. Un volo di purificazione può completamente guarire le api e perciò si costringeranno a volare aprendo le arnie e scuotendo legger-

mente i telaini in alto. Si procederà alla pulizia dell'abitazione durante il loro volo. È consigliabile nutrirle per qualche settimana con ottimo miele.

Le previdenze anzidette vengono assai spesso trascurate, ma è bene che tutti gli apicoltori tengano presente questo principio: le api possono e sanno ricompensare a dovizia i loro amministratori; richiedono però in cambio cure continue, illimitate, tanto che anche la trascuratezza di un precetto, il quale può apparire di poco conto, è di frequente causa di grandi disastri.

Roccamandolfi (Molise), Febbraio 1929.

G. MAINELLI
Segretario Comunale.

Concimazione della vite

Come tutte le altre piante che si coltivano qui da noi industrialmente, anche la vite, specie la vite americana innestata, vuol essere concimata. La concimazione della vite deve anzitutto distinguersi in: concimazione fondamentale o d'impianto, concimazione di allevamento o di sviluppo e concimazione di produzione.

Spesso, nell'affrettato lavoro di ricostruzione dei vigneti, al quale ci obbliga il rapido dilagare dell'infezione fillosserica, siamo costretti a piantare a viti terreni già stanchi, già sfruttati dalle stesse precedenti coltivazioni e per queste ragioni e perchè le viti americane che in generale presentano una vegetazione esuberante hanno bisogno più delle nostrane di fertilità nel terreno, noi dobbiamo curar subito in modo particolare la concimazione fondamentale o d'impianto. Tenendo presente che l'elemento fertilizzante più adatto per le giovani piante è l'azoto, dovremo praticare la concimazione fondamentale, all'atto dello scasso, con una ricca distribuzione sul terreno di letame ben maturo, in ragione di 400-500 quintali per ettaro, corretto con 6 quintali di perfosfato. Questa concimazione d'impianto è quella che meglio si presta in terreni argillosi e compatti; nelle terre leggere possono bastare 300-350 quintali di letame per ettaro, corretto con 4 quintali di perfosfato e quintali 1 1/2 di solfato potassico. Nei terreni, invece, già ricchi di materia organica si useranno semplicemente quintali 10-13 di scorie Thomas e circa 2 quintali di solfato potassico.

La concimazione di sviluppo consisterà nel prodigare alle giovani viti, qualora mostrino di abbisognarne ancora, concimi azotati, essendo quelli che più favoriscano la produzione del legno.

La concimazione di produzione si farà, invece, di preferenza con concimi fosfatici, fosfo-azotati e potassici, che più di tutto favoriscono l'abbondanza e la bontà del raccolto. Questa concimazione potrà essere biennale o triennale e si praticherà adoperando, per esempio, 200-250 quintali per ettaro di letame unito a scorie Thomas, in ragione di quintali 5-6 per ettaro. Il letame e le scorie dovranno essere interrati con un lavoro di vangatura su tutta la superficie del vigneto, al principio dell'inverno o nell'autunno. Trattandosi di dover concimare anzichè vigneti specializzati, piantagioni di viti a filari, viti ad albero, allora la concimazione stessa si eseguirà interrando al ceppo di ogni vite: perfosfato minerale grammi 200-400, solfato potassico gr. 100-150, nitrato di calcio gr. 80-100.

Usando del letame si avrà l'avvertenza di non accumularlo mai al piede delle viti, ma di spargerlo e interrarlo alquanto distante dalle radici. Altra concimazione, forse una delle più utili e più economiche, è quella del sovescio concimato e da esso ne traggono speciale giovamento le viti vecchie, alquanto esauste e deperite. Come piante da sovescio convengono, naturalmente, le leguminose, e cioè: le fave, la veccia, i lupini, il trifoglio incarnato, il fieno greco ecc., ma per ottenere un buonissimo effetto è bene che la leguminosa all'atto della semina sia concimata chimicamente con quintali 4-5 di perfosfato minerale e con quintali 1-1 1/2 di solfato potassico, ovvero se il terreno è argilloso, con 3-4 quintali di gesso agricolo per ettaro.

Carmignano.

LUIGI VILIANI.

Libri nuovi

VITTORIO PEGLION — *Fascismo georgico.* — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzî agrarî - 1929. - A. VII. — L. 25.

Importante e interessante raccolta dei discorsi pronunciati da S. E. Peglion dal 1924 al 1926, quando egli era Sottosegretario di Stato all'agricoltura. Volume pregevolissimo: il titolo è indovinato; la lettera dedicatoria a S. E. Mussolini, felicissima; i discorsi, buoni, densi, arguti, pieni di scienza, di tecnica razionale e di senno politico. Anche l'esteriore del libro è simpatico: carta pecora imitata assai bene. Se il libro onora l'A., tutta l'edizione fa anche onore alla Federaz. dei Consorzî agrarî, cui debbo l'omaggio graditissimo.

Prof. Dr. D. Tamaro — *Gelsicoltura* — 3ª edizione - completamente rifatta. — U. Hoepli - Ed. libr. — Milano 1928. — L. 18.

Il vecchio ed apprezzato manuale Hoepli sulla *Gelsicoltura*, del Tamaro, è stato dal suo A. molto opportunamente ringiovanito. Ed eccolo ora in veste nuova, sostanzialmente rifatto, con ottime figure nel testo e 64 tavole quasi colorite. Raccomandare questo libro ai gelsicultori è superfluo. Dev'essere per loro un indispensabile ferro del mestiere.

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Sezione di Credito agrario — *Contributo alla battaglia del grano - Cinquantacinque quintali di frumento per ettaro.* — Relazione della Commissione giudicatrice del 2° Concorso per le più elevate produzioni unitarie di Frumento. — 1927-1928. - Milano - Stab. grafico Stucchi-Ceretti.

Il secondo Concorso, bandito dalla benemerita Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, si chiuse brillantemente come il primo; anzi più brillantemente ancora, chè vi fu nel 1928 il fortunato e abilissimo coltivatore (Carlo Zanotti) che raggiunse quasi 55 quintali per ettaro su 5,16 ettari!

Questa importantissima pubblicazione contiene il rapporto della Commissione giudicatrice, e illumina in modo esatto le fasi tecniche e le mete raggiunte nella magnifica gara. E' uno dei più bei documenti di *guerra*, suscitatore sicuro di feconde emulazioni.

L'Italia Agricola — *L'agrumicoltura.* — Numero speciale dell'« Italia agricola » - Anno 65 - N. 12 - Dicembre 1928 - VII. - Piacenza.

I *numeri* speciali dell'« Italia agricola » sono vere monografie, ricche, originali, pregevolmente illustrate. Questo, dedicato agli *agrumi*, è ottimo, completo e bello. Vi sono scritti di Briganti, Masi, Zago, Drago, Mezzasalma, Sirena, Mottareale, Casella, Allegri, Ricchini, Levi, Franciosa ed altri.

Le specie principali dei nostri agrumi: limone, cedro, arancio, mandarino, chinotto, bergamotto vi sono illustrate egregiamente in tutti i loro aspetti: agronomico, economico, industriale. T. P.

G. B. Tirocco — *La reseda: varietà e coltivazione.* — Catania - Francesco Battiato, Editore - 1928 - L. 2.

Sono interessanti notizie intorno a questa modesta ma profumatissima pianta da giardino che è così universalmente diffusa.

Lo stesso — *Il ranuncolo e l'ortensia - Loro varietà e coltivazione.* — Come sopra. — L. 3.

Altra accurata monografia in cui gli amatori potranno trovare tutte le nozioni necessarie alle cure di queste piante che danno fiori tanto belli ed apprezzati.

Dott. M. Marani - Dott. A. Sirri — *Resistenza delle varietà di melo alla schizoneura lanigera.* — Estratto da « Relazioni del II° Congresso Nazionale di frutticoltura ». - Lugo - Settembre 1927. — Ravenna - Società Tipo-Editrice Ravennate e Mutilati - 1928 - VI.

Premesso che la prova dell'Afelino non può ancora dirsi terminata ed è ragionevole supporre che, da sola, la sua opera non sia sufficiente a far scomparire il dannoso parassita, gli AA. forniscono un elenco delle varietà di meli che sono ritenute per largo consenso immuni o resistenti ad esso.

Dott. O. e A. Eletti — *Usi medicamentosi dei vegetali per gli animali agricoli.* — In Appendice: *Farmacia domestica Veterinaria.* — Come sopra. — L. 2,50.

Pratico ed interessante volumetto. Vi sono elencate le principali piante medicamentose che possono servire alla cura degli animali ed inoltre si espongono le norme per la loro conservazione, nonchè quelle riguardanti la pratica della farmacia domestica veterinaria.

Dott. ALBERTO SIRRI — *Una piccola industria agraria - L'avicoltura romagnola* — Piacenza - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - 1927 (Anno VI).

E' un'accurata rassegna dello sviluppo preso da questa piccola ma importante industria agraria nelle romagne, dove ha trovato un ambinete assai favorevole e rappresenta uno dei redditi maggiori.

LO STESSO — *La suinicoltura romagnola - Allevamento e commercio.* — Come sopra.

Altra rassegna ricca di dati e non meno interessante della prima.

MARIO BELLINI — *Agricoltura e industria dei concimi* - (Risposta al Sig. A. Gaggiati). — Padova - Società Cooperativa Tipografica - 1927.

Spunto polemico sulla questione dei prezzi dei fertilizzanti ritenuti superiori ad una giusta rimunerazione. l. g.

LA RIVISTA AGRICOLA — *Almanacco degli Agricoltori 1929.* — (Anno XIII°) Compilato a cura del Prof. Guido Cortina - Roma 1929 - VII. — L. 3,50.

E' ottimo, nel suo genere, ed utilissimo per tutti gli agricoltori.

REDAZIONE

Briciole

Georges Couderc

morto a Aubenas (Ardèche - Francia) il 9 Dicembre 1928, all'età di 78 anni, ha lasciato vivo rimpianto nel mondo agrario e viticolo francese, ed anche nel nostro.

Il Couderc è stato uno studioso ed un lavoratore operosissimo e fecondo, specialmente nel campo delle ibridazioni viticole.

Egli ha creato dei porta-innesti e dei produttori diretti di cui ci siamo serviti e ci serviamo tutt'ora in Italia.

Si debbono a Lui, per esempio: il Couderc 1202 - il Coud. 1616 - il Coud. 3306 - il Coud. 3309 - il Coud. 93-5 - il Coud. 161-49 - il Coud. 554-5 e il Coud. 157-11; e molti sono i Suoi produttori diretti, alcuni dei quali, come i Couderc N. 16, 17, 18, molto recenti.

Abbiamo sotto gli occhi le Note biografiche su Georges Couderc, che la di Lui Famiglia si è compiaciuta inviarci gentilmente; e le leggiamo non senza profonda ammirazione per lo Scomparso.

Numerose sono state le pubblicazioni, e le distinzioni e decorazioni di G. Couderc!

Ricordando ora l'opera svolta dal Couderc in favore dell'agricoltura e della viticoltura, eleviamo un pensiero riverente alla memoria di Lui, che pur continua a vivere anche in mezzo a noi, nelle nostre campagne, attraverso le sue creazioni.

Tre importanti ed utili volumetti della Biblioteca Minima Ottavi

sono venuti alla luce in questi giorni, ristampati, ed aggiornati dagli Autori stessi.

« *Il sovescio* » e « *Le tignole dell'uva* » del Prof. Giovanni Dalmasso; « *Il prontuario del Casaro* » del Prof. Carlo Besana: pubblicazioni che hanno incontrato larghissime simpatie tra i nostri agricoltori e che noi raccomandiamo ancora molto vivamente.

Diffondere questi libretti, scritti così bene e chiaramente, e che costano tanto poco — L. 1,25 franco in Italia e L. 1,40 all'Estero — è opera benefica e davvero vantaggiosa per la nostra agricoltura!

☘

Azione fertilizzante dello zolfo nel suolo.

Il direttore della Staz. Agronomica di Avignone, Ing. Agr. J. Bordas, riassumendo i resoconti delle sue esperienze interessanti, conclude dicendo che il meccanismo dell'azione fertilizzante dello zolfo e la sua evoluzione nel suolo appare ancora come un fenomeno assai complesso. Numerose prove di laboratorio ed esperienze colturali debbono effettuarsi ancora per chiarire questo problema.

Tuttavia, il Bordas, basandosi sui resultati ottenuti in questi ultimi anni, consiglia agli agricoltori ed ortolani delle vallate del Rodano e della Durance, l'impiego dello zolfo nei loro terreni calcarei, dove si pratica intensivamente la coltivazione delle primizie. Lo zolfo agirà come concime e come anticrittogamico.

☘

Il solfato potassico al Cassis.

M. Antoine Beau dell'Unione Agricola del Mont-d'Or (Francia), ha eseguito esperienze sulla influenza della concimazione con solfato di potassio al Cassis. Dieci parcelle di 10 are sono state fertilizzate con solfato ammonico e superfosfato minerale, con e senza potassa. L'azione del solfato di potassa ha aumentato il rendimento dell'80 %.

Una raccoglitrice abile, pagata ad un franco per chilogramma di Cassis raccolto, ha guadagnato circa 100 frs. al giorno nella parcella trattata con solfato potassico, mentre non ha ottenuto che frs. 60 nella parcella non trattata.

I grappoli di cassis, meglio nutriti dalla potassa, portano grani più voluminosi e pesanti, come sono richiesti dagli inglesi.

Gli esperimenti saranno ripetuti.

La produzione del miele è influenzata dal tempo.

Negli Stati Uniti si sono fatte varie osservazioni interessanti che pongono in luce i rapporti esistenti tra la meteorologia e l'apicoltura.

Le api hanno sangue freddo e reagiscono ai cambiamenti di temperatura.

Si è affermato, ad esempio, che quanto più caldi sono i giorni, tanto più attive sono le api nel raccogliere il nettare; cioè un giorno caldo e pieno di sole fa aumentare il peso di una famiglia di api nel tempo di volo.

♣

La scelta dei posti più adatti all'apicoltura

può esser facilitata dalla conoscenza della flora mellifera e dalla relazione tra la condizione del tempo e l'attività delle api.

« La Meteorologia pratica » riferisce che a tal fine è necessario tenere in osservazione alcune famiglie di api, registrando spesso e ad intervalli regolari il peso di ciascuna e registrando tutti quei fenomeni concomitanti del tempo che probabilmente possono influire o sulla secrezione del nettare o sull'attività delle api.

Alcuni risultati già ottenuti sono abbastanza interessanti. La differenza del peso di una famiglia venne registrata ogni ora e di continuo durante un periodo considerevole. Per esempio, si è trovato che meno nettare viene ricavato dai fiori verso mezzogiorno quando di solito la temperatura è alta e l'umidità bassa. Non si nota considerevole aumento di peso immediatamente dopo lo spuntare del sole, come pure diminuisce di solito il peso dopo il tramonto del sole.

♣

Lumache ai polli.

Alcuni stabilimenti di avicoltura hanno intrapreso l'allevamento delle lumache per darle poi in pasto ai polli, in sostituzione delle farine di carne.

Il vantaggio è evidente se si pensa che quella delle lumache è carne fresca, sana e viva.

Ma la cocleicoltura dovrebbe, da noi, essere intrapresa con maggiore intensità pel consumo umano e per l'esportazione!

♣

Diradamento.

Nella contea di Tulare, California, l'allegagione dei fiori di pesco, nel 1928, è stata così abbondante da richiedere il diradamento dei piccoli frutti, malgrado sia questa un'operazione dispendiosa per gli

alti salari, e perchè una persona non arriva a diradare più di cinque piante al giorno. Ma la maggiore bellezza ed il maggiore prezzo delle pesche diradate compensano largamente la spesa.

♣

Al telefono.

— *Potrei sperimentare la copertura del terreno con cartone, per pomodoro e tabacco?*

— Si, farete cosa buona, anche pei meloni, cetrioli, cavoli, fragole etc., perchè a quanto sembra, nessuno degli inconvenienti già attribuiti a tale sistema si verificano in realtà. E così dovrebbero realizzarsi anche apprezzabili economie di acqua e di lavoro, ed un aumento di produzione orticola.

— *Dove si trovano i cartoni?*

— Pei cartoni catramati adatti, bisogna rivolgersi subito alla Federazione Italiana Consorzi Agrarî - Piacenza.

Rivista della stampa italiana ed estera

Esperienze di fumigazioni in Alto Adige.

(Prof. E. Malenotti - « *L'Italia Agricola* », n. 1 - 1929 - VII - Pagg. 37-45).

L'A. dà resoconto di esperienze fatte contro l'*Aspidiotus ostraeformis*, Curt. su peri e meli in comune di Terlano, corte Hallerhof, proprietà Sig. Enrico Rimer; e contro l'*Eriosoma lanigerum*, Hausm, su meli in comune di Ponte d'Adige, proprietà dei Sigg. Giuseppe Kössler, Antonio Obenauch e Spornberger. Dette esperienze furono condotte a totali spese del Ministero dell'Economia Naz.le e dirette dallo stesso Prof. Malenotti, mentre l'esecuzione delle medesime fu effettuata con materiale e personale dell'Istituto fitoterapico italiano di Roma.

L'A. conclude in questi termini:

« 1) l'acido cianidrico prodotto da reazione di cianuro sodico raffinato e acido solforico in soluzione acquosa è della massima efficacia anche contro l'*Aspidiotus ostraeformis* Curt.;

2) i peri fumigati in luglio con 4 a 5 grammi di cianuro sodico a metro cubo di spazio sotto le tende semipermeabili del sistema ita-

liano sopportano assai bene la fumigazione di un'ora anche alla temperatura di 30 a 32° C. e non soltanto di 22° C., come fu sperimentato nel 1927 ad Arcore (Milano);

3) per piante di non oltre quattro metri di altezza allevate a pieno vento o a piramide, le fumigazioni sono anche il mezzo più economico per liberarle dai diaspiti;

4) per le varietà Moscatella e William Christ il montaggio e lo smontaggio delle tende effettuato a metà luglio non produce sensibile caduta di frutti dagli alberi.

Ciò per quanto riguarda l'*Aspidiotus ostraeformis*.

Rispetto all'*Eriosoma lanigerum*, invece, risulta che:

1) la dose minima di cianuro sodico purissimo (a 129 %) occorrente alla distruzione dell'Afide è di sei grammi a metro cubo e per la durata di un'ora, alle temperature sperimentate, cioè da 22° a 32° C.;

2) malgrado la forte mortalità prodotta, permangono però sui meli trattati anche con dosi di 10-11 grammi a metro cubo, intere colonie di *Eriosoma* inattaccate dal gas venefico. Tali colonie superstiti continuano a proliferare;

3) l'endofago dell'*Eriosoma lanigerum* resiste in parte alle fumigazioni e cioè se esso è ancor chiuso entro il suo ospite;

4) le maggiori difficoltà da superare, e per ora non superate, sono quelle della resistenza del melo all'acido cianidrico;

5) piante robuste, sia giovani, sia ringiovanite, ma non colpite da *E. lanigerum*, hanno resistito alla dose di dieci grammi di cianuro a metro cubo;

6) quando però i meli sono molto colpiti dall'Afide lanigero, la loro resistenza, almeno per la varietà Gravenstein, non giunge fino a tollerare la dose minima di cianuro occorrente alla distruzione della Schizoneura;

7) il montaggio e lo smontaggio delle tende, fatto a metà luglio su meli Gravenstein, fa cadere a terra una quantità di mele non indifferente;

8) per le suddette ragioni, le fumigazioni cianidriche contro il peggior nemico del melo, non mi sembrano consigliabili, almeno se effettuate durante il periodo estivo ».

Opere per la Bonifica integrale.

S. E. A. De Stefani — Presidente dell'Associazione tra i Consorzi di bonifica e di irrigazione — ha fatto recentemente la comunicazione che riportiamo:

« L'Associazione: 1° ha collaborato con gli organi dello Stato per

preparare la legge sulla bonifica integrale; 2° ha preso accordi con gli Istituti di credito e assicurativi per coprire il fabbisogno finanziario per la esecuzione della legge; 3° ha assistito i Concorsi costituiti e costituendi; 4° ha costituito 23 nuovi Consorzi; 5° ha trattato operazioni di finanziamento nell'interesse di 48 Consorzi.

I finanziamenti già deliberati dagli Istituti mutuanti sommano in totale a 376 milioni e mezzo, dei quali 107 milioni e mezzo costituiscono operazioni già perfezionate e 260 milioni sono in corso di perfezionamento. I finanziamenti effettuati riguardano lo smobilizzo dei crediti sulle opere compiute prima della legge Mussolini. L'Associazione ha assunto e liquidato questa eredità onerosa per assicurare i bonificatori che il finanziamento delle opere di bonifica sarebbe stato sicuro, pronto e tempestivo.

Con gli accordi finanziari conclusi dalla Associazione per volere del Capo del Governo, è stato possibile concretare il seguente piano di esecuzione: A) la costruzione di 250 Km. di strade di bonifica per l'Agro romano, che da anni attendeva di essere eseguita; B) la grande bonifica di Metaponto, in Basilicata, che prevede una erogazione sollecita di 40 milioni; C) ha organizzato e tiene corsi per aspiranti a funzionari amministrativi dei Consorzi.

Il programma dei lavori per il primo anno si riassume così: 1. La legge sulla bonifica integrale prevede per il primo anno, e cioè dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930, lavori effettivi per un totale di 470 milioni (250 milioni per prosciugamento e irrigazioni di terreni, oggi paludosi; 90 milioni per borgate e acquedotti rurali; 50 milioni per opere di bonificamento agrario; 2. Presso il Ministero dei LL. PP. sono pronti per la immediata concessione 60 progetti di opere di bonifica idraulica riflettenti: A) completamente di opere iniziate prima della legge Mussolini e rimaste in sospeso per insufficienza di fondi; B) opere nuove già progettate in via di concessione; 3. Questi progetti, unitamente ai lavori in corso per opere concesse prima della legge ed agli altri lavori iniziati per opere di irrigazione, acquedotti, strade e trasformazioni fondiarie copriranno l'intero programma lavorativo previsto per il primo anno; 4. La spesa di 470 milioni è assorbita: A) per il 60 per cento da mano d'opera per movimento di terra; B) per il restante 40 per cento da mano d'opera qualificata (la mano d'opera sub. va a diminuire la disoccupazione delle categorie qualificate). L'impiego della mano d'opera disoccupata può raggiungere in un triennio circa 300.000 individui; 5. Con la legge Mussolini si mobilizzano circa 150 milioni di crediti a favore di 1300 irrigatori dell'Italia settentrionale e centrale, che attendevano da anni il pagamento dei contributi di legge ».

I concimi nitro-ammoniacali.

« Il Prof. Menozzi, Direttore del R. Istituto Superiore Agrario di Milano, per rendere della maggior efficacia la concimazione azotata, consigliava anni addietro, una mescolanza di nitrato di soda (unico concime esclusivamente nitrico allora conosciuto) e di solfato ammonico (concime a solo azoto ammoniacale). Tale mescolanza veniva ad armonizzare meglio e quindi a completare l'azione rapida dell'azoto nitrico e l'azione continuativa ma non prontissima dell'azoto ammoniacale, formando un concime di effetto immediato e nello stesso tempo graduale che, secondo l'illustre Professore, meglio si adattava per il nostro clima, per i nostri terreni e per la maggior parte delle nostre colture erbacee. La miscela Menozzi trovò allora larga applicazione, dando i più confortevoli risultati.

La grande industria dell'azoto sintetico oggi colma la lacuna allora lamentata dei concimi nitro-ammoniacali con due prodotti che già si vanno affermando ovunque con pieno successo: il *nitrato ammonico* concentrato e diluito, ed il *solfonitrato ammonico.*

Questi concimi ad azoto misto si adattano particolarmente al nostro ambiente ed in genere a tutti i Paesi della media Europa a clima e a condizioni metereologiche oscillanti, in quanto, volta a volta, le due forme di azoto possono trovare la loro migliore utilizzazione, ciò che non sempre si verifica adoperando concimi o esclusivamente ammoniacali o esclusivamente nitrici.

Le nostre primavere sono di solito assai incostanti, specialmente per quanto riguarda la pluviosità ed il calore solare; ciò induce a preferire per la concimazione azotata delle colture da rinnovo, sia alla semina, sia in copertura, i concimi nitro-ammoniacali come i meglio adatti per la completa e più efficace utilizzazione dell'elemento azoto. - TORR. ».

Il 19 febbraio moriva a Firenze, ancora in buonissima età

il prof. **ADOLFO BELLUCCI**

ordinario di Agraria nel R. Istituto superiore agrario e forestale.

Agronomo insigne, già Cattedratico ambulante valentissimo e amato, autore di pregevoli scritti agronomici, docente limpido ed efficace, *Adolfo Bellucci* lascia un gran vuoto nelle nostre file; e la sua morte prematura getta nel dolore non soltanto la Famiglia adorata, ma altresì i Colleghi insegnanti, i discepoli, gli amici e compagni di lavoro. Nè mai lo dimenticheranno gli agricoltori ravennati e toscani.

Alla Famiglia Bellucci, all'Istituto superiore agrario di Firenze, le condoglianze più vive del « Coltivatore » e mie.

T. POGGI.

Nella sua Zimella (Verona) moriva il 17 febbrajo

l'ing. **BORTOLO BERTOLASO**

Cavaliere del Lavoro

un benemerito dell'agricoltura italiana e in particolare della meccanica agraria, a cui aveva dedicato il suo vivo ingegno e la sua mirabile operosità.

Gli agricoltori non potranno dimenticarne le geniali invenzioni e applicazioni.

E gli amici, tra i quali chi scrive, ricorderanno sempre, col tecnico eminente, l'Uomo probo, mite, carissimo, il padre di famiglia esemplare, il cittadino integerrimo. Mando anche da queste pagine alla egregia Famiglia Bertolaso il mio vivissimo compianto. T. P.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Concorso per un apparecchio nazionale di determinazione dell'alcool nei vini.** — La Federazione Nazionale Fascista delle Industrie dei Vini, Liquori e Prodotti affini autorizzata dal Ministero dell'Economia Nazionale, ha bandito un concorso fra i costruttori di apparecchi per analisi chimiche, per la costruzione di un ebulliometro nazionale. Coloro che intendono partecipare al concorso stesso debbono farne domanda alla Federazione Nazionale Fascista delle Industrie dei Vini, Liquori e Prodotti affini - Piazza Venezia, 11 - Roma, entro il 30 giugno 1929, versando contemporaneamente lire 100 per tassa d'iscrizione al concorso e lire 500 per ogni tipo di apparecchio presentato.

— **Concorsi giornalistici alla Fiera di Tripoli.** — A seguito del primo concorso indetto dall'Ente Autonomo Fiera di Tripoli tra i giornalisti professionisti per un articolo o serie d'articoli originali di propaganda coloniale, è stato ora bandito un altro concorso sempre sullo stesso tema, ma tra chiunque si occupi di cose coloniali. Sono istituiti pei vincitori di questo secondo concorso vari premi: primo premio L. 2000, secondo premio L. 1000, terzo premio lire 700, 2 quarti premi da lire 500 caduno, quinto premio lire 250. Ulteriori schiarimenti relativi al bando del concorso si potranno avere rivolgendosi all'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli - Via del Tritone, 81 - Roma.

— **Un concorso per modelli di case coloniche tipo in provincia di Firenze** è stato bandito tra gli ingegneri e i dottori in agraria della provincia stessa. Il concorso si divide in due parti: casa colonica in collina con due tipi, e casa colonica in piano pure con due tipi, da servire per la provincia di Firenze ed altre pdrovincie toscane. I premi sono stabiliti così: casa colonica in collina primo premio L. 3.000, secondo premio L. 1.500 - Casa colonica in piano: primo premio L. 3.000, secondo premio L. 1.500. La medaglia d'oro della R. Accademia dei Georgofili — oltre ad una somma in denaro — costituirà un ulteriore premio da consegnare al migliore fra i due prescelti col primo premio per ciascuna categoria; e ciò a giudizio esclusivo della Commissione. Il termine del concorso sarà al 31 agosto 1929.

— **Mostra-Fiera del Lavoro Italiano a Cassino 20 marzo-21 ottobre 1929.** — A S. E. L'On. Giacomo Acerbo è stata data la presidenza della Commissione ordinatrice della Sezione Agricoltura che avrà nel quadro della Mostra generale di Cassino l'importanza e lo sviluppo adeguati alle finalità che si sono proposte gli organizzatori della manifestazione di un centro eminentemente agricolo del Mezzogiorno d'Italia.

— **Mostra nazionale dell'imballaggio alla Fiera di Padova 8-23 giugno 1929.** — Con l'adesione e l'appoggio degli Enti Agricoli Sindacali e Tecnici, il Comitato per la Fiera di Padova ha ritenuto opportuno indire una Mostra nazionale dell'imballaggio in considerazione dell'importanza che assume l'imballaggio stesso nel buon esito dell'esportazione dei nostri prodotti, ed in particolare di quelli ortofrutticoli. In connessione con tale Mostra e d'accordo con l'Istituto Nazionale per l'Esportazione viene indetto uno speciale *Concorso per il tipo d'imballaggio chiuso e aperto più adatto per la spedizione all'estero delle nostre uve da tavola.* Sia alla Mostra sia al Concorso sono chiamati a partecipare tutti i produttori italiani di questa particolare categoria. Ai tipi riconosciuti migliori saranno concessi opportuni premi.

— **I^a Esposizione Nazionale dell'Alto Adige.** — Dal 10 agosto al 10 settembre 1929 si svolgerà a Bolzano la I^a Esposizione Nazionale dell'Alto Adige, promossa dal Comune, dalla Provincia e dalla Federazione Fascista. Tutte le regioni italiane vi parteciperanno. Mostre speciali — Enologia, Frutticoltura, Piccole Industrie alpigiane, Alpinismo, Industria alberghiera, Caccia, Animali da cortile etc — saranno organizzate unitamente ad una Mostra delle Scuole professionali atesine, e ad una dei costumi della regione. La Mostra artistica poi comprenderà una raccolta di quadri dei migliori pittori, illustrante la montagna, dalle Alpi all'Etna. Chi desidera partecipare potrà rivolgersi al Comitato esecutivo della I^a Esposizione Nazionale dell'Alto Adige - Bolzano.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Contro l'abbattimento di piante fiancheggianti le strade.** — Il Ministero dei Lavori Pubblici, in data 16 febbraio p. p. ha diramata una circolare concernente alcuni chiarimenti sull'abbattimento di piante fiancheggianti le strade pubbliche eseguito da vari Enti. La circolare dice: « Nell'ipotesi che il provvedimento sia determinato da erronea interpretazione dell'art. 1, n. 13 del R. D. 20 dicembre 1928 n. 3179, si chiarisce che le disposizioni contenute nel citato articolo non prescrivono l'abbattimento di piantagioni esistenti ed eseguite in conformità alle norme precedentemente in vigore salvo l'applicazione dell'art. 14 dello stesso R. D. per quanto riguarda la visibilità nelle curve. Rimane, invece, in vigore la legge 1.o marzo 1928 n. 381 con la quale, per favorire la coltivazione del pioppo e di altre piante arboree, è data facoltà al ministro dei LL. PP. di dispensare dall'osservanza delle norme relative alla distanza delle piantagioni lateralmente alle strade ordinarie. Il Governo intende anzi che tali piantagioni siano intensificate non solo lungo le strade statali ma anche lungo le strade in consegna ad altri enti ».

— **Per i gelseti.** — In questa stagione si deve procedere alla ripulitura dei gelsi, asportando tutti rami non produttivi che possono ostacolare la raccolta della foglia, consiglia « L'Agricoltore Monregalese », ed aggiunge che è anche il momento di procedere alla potatura di riposo sui rami vecchi di 4 o più anni. E bisogna ricordare che il taglio grosso fatto nell'estate, dopo la raccolta della foglia, è una vera rovina per il gelso.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **L'allevamento dei bachi da seta nelle Scuole elementari.** — La Federazione nazionale dei produttori seme bachi, fornirà gratuitamente alle Scuole che lo desiderano e per ogni allevamento gr. 7 1/2 di seme (1/4 d'oncia - foglia di gelso occorrente circa 3 q.li). L'Ente Nazionale Serico invierà il materiale didattico necessario e metterà a disposizione un certo numero di diplomi di merito per quelle Scuole che si sieno maggiormente distinte. Le domande vistate dal Direttore della Scuola dovranno essere indirizzate all'Ente Nazionale Se-

rico - Milano - Via Principe Umberto, 17, non più tardi del 30 marzo p. v. L'insegnante che intende fare l'allevamento dovrà impegnarsi d'inviare all'Ente, entro il mese di luglio, una breve relazione sui risultati ottenuti.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Il primo Consorzio obbligatorio per la lotta contro le malattie degli alberi fruttiferi** si è costituito a Cividale (Udine) con decreto prefettizio. Il Consorzio ha la durata di nove anni e tutti i Comuni della Vallata del Natisone — che dalla coltivazione dei fruttiferi ritraggono i maggiori proventi — hanno l'obbligo di provvedere ad attuare tutte le cure possibili per eliminare e combattere le malattie che attaccano le foglie, i rami, i tronchi e i frutti degli alberi da frutto.

INDUSTRIE RURALI.

— **Corso pratico di Caseificio per cascinai a Reggio Emilia.** — Nella seconda decade di marzo s'inizierà presso la R. Scuola Agraria Media « A. Zanelli » di Reggio Emilia un corso pratico di caseificio per cascinai, con preferenza per i giovani già avviati nell'esercizio dell'industria casearia, nelle provincie di Reggio Emilia, Parma e Modena. Il corso si svolgerà con la pratica applicazione di tecnica razionale e con l'uso degli attrezzi e delle macchine nella fabbricazione dei principali tipi di formaggio e del burro. Saranno svolte anche brevi conferenze teoriche ad illustrazione di quanto viene applicato. Le domande di iscrizione si ricevono presso la Direzione della Scuola suaccennata fino all'8 marzo 1929.

— **Congelazione dei sedani.** — All'Università di Cornel sono stati eseguiti interessanti esperimenti di congelazione dei sedani. La più bassa temperatura è stata constatata nelle giovani foglie dell'Emperor, cioè 29.112° Fah, mentre la temperatura più elevata è stata riscontrata nel gambo del « Golden-Self-Blanching » e cioè 30,878° Fah. La più forte pressione osmotica è stata verificata nelle radici dei sedani, delle quali la crescenza era terminata. Le misurazioni prese nel succo dei sedani hanno mostrato una pressione osmotica più elevata nei sedani in fioritura in confronto di quella dei sedani con i semi, il che prova che un aumento delle materie utili, specialmente dello zucchero, è un fattore importante nello sviluppo precoce dei sedani.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Libera docenza in batteriologia agraria.** — Presso il R. Istituto Superiore Agrario di Milano, il dott. Carlo Arnaudi, già allievo dell'Istituto ed ora appartenente all'Istituto Sieroterapico Milanese, ha sostenuto con pieno successo gli esami per la libera docenza in Batteriologia agraria, svolgendo la tesi sulla Batteriologia del terreno. Rallegramenti ed auguri.

— **In favore di una Scuola orto-frutticola alle Cascine.** — Dei 2.380.000 lire elargite per varie opere dalla Cassa di Risparmio di Firenze in occasione del centenario della sua fondazione, 300.000 lire sono state destinate alla costituzione di una Scuola orto-frutticola alle Cascine (Firenze).

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Assemblea della R. Società Orticola del Piemonte.** — Presieduta dal Gr. Uff. De Albertis si è tenuta a Torino, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale, l'assemblea della R. Società Orticola del Piemonte. Numerosi sono stati i soci intervenuti che hanno approvata all'unanimità l'ampia relazione del Presidente sull'opera svolta dalla Società stessa nel passato anno, nell'ordinamento di varie mostre orticole e floreali nei concorsi banditi. Il Gr. Uff. De Albertis fece accenno anche al beneficio che verrebbe dalla Scuola Pratica dei Giardinieri, che si spera possa presto costituirsi a Torino, col concorso della città stessa e di altri Enti. I soci, approvata anche la relazione finanziaria pel

1928, procedettero alla votazione di alcuni ordini del giorno ed alla rinnovazione delle cariche sociali che vennero tutte riconfermate.

— **Adunanza del Comitato Permanente del Grano.** — Nelle sue ultime riunioni il Comitato Permanente del Grano ha esaminata la questione riflettente la riduzione dei campi dimostrativi affidati alle Commissioni provinciali di propaganda granaria. La limitazone dei campi infatti si è dimostrata proficua, perchè si sono potuti concentrare in quelli rimasti, tutte le cure e i mezzi finanziari possibili. Il Ministro per l'Economia Nazionale Vice-Presidente del Comitato, ha poi disposto che i membri di questo prendano frequenti contatti con le Commissioni provinciali granarie, al fine di conoscerne più intimamente il funzionamento e i risultati, assegnando ai diversi componenti, le varie Regioni italiane come segue: Piemonte e Liguria Prof. Novelli, Lombardia ed Emilia Prof. Ferraguti, Tre Venezie, Zara e Sicilia Prof. Fileni, Toscana Prof. Poggi, Marche e Umbria Dott. Angelini, Campania Prof. Brizi, Puglie e Sardegna Prof. Strampelli, Basilicata e Calabria Prof. De Cillis, Lazio e Abruzzi Dott. Festa Campanile.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Prestiti speciali pel riattivamento dei fabbricati rurali.** — L'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, in una sua recente seduta presieduta dal Senatore Conte Prof. Delfino Orsi, all'intento di favorire la ricostruzione, il riattivamento ed il completamento dei fabbricati rurali, ha istituito il tipo di prestito avente i seguenti requisiti: *Forma*: mutuo ipotecario; *Importo*: da determinarsi sulla base del preventivo dei lavori, ma non eccedente il 60 % della somma corrispondente al valore cauzionale del fondo prima della miglioria, aumentato del valore delle migliorie stesse — in ogni caso non deve superare le L. 200.000; *Tasso*: 5,75 % compresi gli eventuali contributi statali; *Durata*: anni dieci; *Garanzia*: ipoteca di primo grado od anche di grado inferiore, ove nel valore cauzionale del fondo, su cui sorgerà il fabbricato, vi sia la necessaria capienza; *Esecuzione del prestito*: il prestito verrà accordato a rate in numero da determinarsi caso per caso; l'ultima verrà corrisposta a collaudo dei lavori; la durata avrà inizio dal primo giorno del semestre successivo; *Estinzione*: corresponsione di annualità costanti posticipate comprensive delle quote di ammortamento capitale, degli interessi e degli accessori. Il contributo statale di cui sopra verrà rimborsato quando il Ministero ne rimetterà l'importo all'Istituto; *Documentazione*: documenti comprovanti la assoluta proprietà dei fondi ed il loro stato ipotecario, planimetria e certificati catastali, progetti dei lavori e preventivi delle spese relative; per domande fino a L. 10.000, è ritenuta sufficiente la semplice visione ipotecaria eseguita da un notaio di fiducia dell'Istituto; *Deposito*: all'atto della domanda il richiedente dovrà rilasciare un congruo deposito per spese generali, sopraluoghi, stime, ecc. secondo apposite tariffe compilate dall'Istituto. Pel finanziamento di tali prestiti l'Istituto ha stanziato un fondo pari al quinto del suo capitale sociale. Tale iniziativa è veramente encomiabile e di essa le campagne piemontesi si avvantaggeranno notevolmente.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Esenzione temporanea dall'aumento dell'imposta terreni alle nuove piantagioni di cedri, a modificazione dell'art. 1 del R. decreto-legge 31 dicembre 1923, n. 3071.** — Legge 7 gennaio 1929 n. 15. G. U. n. 19 del 23 gennaio 1929.

— **Norme concernenti l'allevamento e l'impiego dei colombi viaggiatori.** — Legge 13 dicembre 1928, n. 3086. G. U. n. 21 del 25 gennaio 1929.

— **Modificazione all'art. 9 dello statuto della Confederazione nazionale dei Sindacati fasc. dell'agricoltura.** — R. decreto 17 gennaio 1929 n. 37. G. U. n. 21 del 25 gennaio 1929.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 26 aprile 1928 n. 1017, che costituisce l'Associazione nazionale fra i consorzi di bonifica e di irrigazione.** — Legge 20 dicembre 1928 n. 3226. G. U. n. 25 del 30 gennaio 1929.

— **Modificazioni al vigente regolamento per la coltivazione indigena del tabacco.** — R. decreto 5 dicembre 1928 n. 3191. G. U. n. 25 del 30 gennaio 1929.

DIVERSE.

— **Stampa.** — E' uscito in questi giorni in primo numero de « *L'Agricoltura Nuorese* », Bollettino mensile della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Nuoro, diretta dal Prof. Dott. Antonio de Rosa. Auguri.

— **Cataloghi.** — Lo Stabilimento Agrario Forestale « Silvaterra » con Essiccatoi alpini per la preparazione dei semi di conifere, di Chiusa d'Isarco (Alto Adige) ha pubblicato il suo catalogo di sementi di piante forestali, alpine, da frutto, foraggere, da orto e da fiori, pel 1929.

— **Il profumo delle rose dagli steli di granoturco?** — In un Laboratorio di Chimica Organica dello State College dell'Iowa, sono stati estratti dagli steli di granoturco dei composti che posseggono gradevoli odori di frutta. Così il gusto di zucchero d'acero, di noce, di miele, d'uva passita etc., e anche un gusto aromatizzante simile al caffè. Ma il migliore che si è ottenuto e che potrà usarsi vantaggiosamente in profumeria è il composto che ha il profumo delle rose e che certamente sarà il preferito. Anche gli altri composti potranno impiegarsi come base di numerosi profumi. Se in pratica fosse veramente possibile l'uso degli steli di granturco per l'estrazione dei prodotti base dei profumi, gli steli stessi — materiale oggi quasi trascurato nelle aziende agrarie — sarebbero eventualmente molto ricercati e presenterebbero un nuovo cespite di guadagno per gli agricoltori.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Incertezze e conseguenti oscillazioni, tuttavia non molto sensibili hanno caratterizzato nella decade in esame il mercato mondiale del frumento, che ora si presenta generalmente calmo con prezzi stazionarii e senza offrire possibilità di fondate previsioni su quello che potrà essere l'andamento avvenire.

Il mercato nazionale, dopo alcuni giorni di stasi, ha segnato testè una discreta attività ed una tendenza più ferma nelle quotazioni le quali si aggirano sulle basi seguenti: a Milano l'Hard-Winter pronto L. 142,50 vagone Genova, il Manitoba N. 2 febbraio d. 5,75, maggio-luglio d. 5,74, viaggiante d. 5,75, pronto L. 153,50; il Manitoba N. 3, Pacifico viaggiante d. 5,48, pronto L. 150. Il prodotto nazionale conserva mercato invariato, piuttosto calmo, ma prezzi fermi su L. 135-140 per q.le.

GRANOTURCO. — Questo cereale ha avuto e conserva tuttora il mercato con andamento soddisfacente, poichè gli affari risultano abbastanza attivi e con-

dotti su quotazioni sostenute. La Borsa di Milano quota il Plata giallo imbarco aprile a sh. 182/6, maggio sh. 175/6, viaggiante sh. 187-188 per tonnellata cif. Genova, pronto L. 96-97 per q.le vagone Genova; il Plata rosso imbarco aprile sh. 187, maggio sh. 178/6, viaggiante sh. 190/2 cif. Genova, pronto L. 98,50 per q.le vagone Genova.

Il granoturco nazionale, pur non essendo trattato con molta attività, conserva mercato a fondo sostenuto, ed i prezzi restano fra le 110 e le 120 lire il quintale.

Avena. — Mercato ancora pesante per scarsità di contrattazioni; prezzi in ribasso per la merce estera e per la nazionale. L'avena Plata 46-47 viaggiante quotasi a sh. 158, febbraio sh. 162, marzo e aprile rispettivamente a sh. 163-164, l'americana pronta a L. 90 per q.le Genova. L'avena nostrana conserva sui nostri mercati i prezzi di L. 105 a 110.

Risoni e Risi. — Questi prodotti presentano mercato abbastanza sostenuto, con qualche punto di aumento sulle quotazioni della passata decade, quantunque gli affari sul pronto non siano molto numerosi e riguardino piuttosto le consegne maggio e seguenti. A Pavia il risone Vialone si quota L. 135-145, il Maratelli L. 112-120, l'originario e comune L. 98-103 per q.le; il riso Vialone lire 255-265, Maratelli L. 190-200, originario L. 148-153, mezzagrana L. 98-105. A Vercelli il risone Allorio e Maratelli L. 113-118, originario L. 98-103; il riso sgusciato originario L. 129-132, raffinato L. 143-146, l'originario brillato L. 157, il Maratelli L. 197, il mezzagrana L. 104-112.

FORAGGI. — Piemonte e Lombardia in modo particolare hanno registrato sul mercato dei foraggi una sensibile corrente di rialzo poichè ivi maggiormente si è sentito il bisogno di ricorrere alle scorte non più abbondanti per supplire alle deficienze di foraggi verdi dovute alla rigidissima stagione. Ed in queste regioni i prezzi dei buoni maggenghi sono saliti financo oltre le 60 lire per q.le, ed i foraggi secondari sono aumentati in proporzione.

La *paglia* ha mercato normale piuttosto fiacco, con prezzi invariati da L. 15 a 20 il quintale.

BESTIAME. Bovini. — Le categorie preferite sono ancora quella da macello, le vacche da allevo ed i vitelli; meno trattati, ma con un certo miglioramento in confronto alle passate decadi, i bovini da lavoro. In generale la fisionomia del mercato dei bovini si direbbe tendente a migliorare, se si tien conto del numero degli affari conclusi.

Occorre dire però che al piuttosto facile assorbimento corrisponde un'offerta ridotta sia per la limitata presenza di bestiame estero sia per il perdurare del tempo cattivo che ha senza dubbio allontanato dalle maggiori piazze buon numero di capi.

Suini. — Abbiamo avuto nella decade passata, e pare continui tuttora, una certa ripresa del mercato con qualche aumento sulle quotazioni. Così i lattonzoli si trattano sulle L. 9,50 a 10,50 al Kg., i magroni da L. 6,25 a 7, ed i grassi da L. 6,80 fino a 7,30, secondo il bollettino di Milano.

VINI. — Le condizioni di questo mercato permangono invariate sia per quanto riflette l'attività delle contrattazioni che sono tuttora scarse e limitate alle richieste del consumo regionale, sia per quanto riflette l'andamento dei prezzi. Questi hanno tendenza a ribassare per i tipi scadenti molto offerti; sono invece ben tenuti per i tipi di pregio che non abbondano.

27 febbraio 1929. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf